

Turismo, un anno in più per gli incentivi alle imprese del settore

R.Fe.

ROMA

Slitta di un anno la scadenza di due misure a sostegno delle imprese del turismo, un settore che si avvia a chiudere un anno con numeri da primato dopo i risultati record del 2023 (447 milioni di presenze). Nel tradizionale decreto Milleproroghe approvato ieri dal Consiglio dei ministri ha trovato spazio la proroga al 31 dicembre 2025 del termine per la conclusione di alcuni interventi per i quali è previsto il riconoscimento del credito d'imposta fino all'80% e il contributo a fondo perduto non superiore al 50% delle spese sostenute. Resterà in vigore per tutto il prossimo anno anche la misura per la realizzazione, previa dichiarazione di inizio lavoro asseverata (Dila), di impianti fotovoltaici all'interno di aree nella disponibilità di strutture turistiche o termali. Approvata anche la proroga ma al 31 marzo 2025 del termine per i contributi in favore di alcune categorie di imprese nei Comuni della dorsale appenninica colpiti dalla scarsità di neve tra novembre 2023 e marzo 2024 (con conseguente riduzione dei ricavi non inferiore al 30% rispetto a quelli conseguiti nel periodo dal 1° novembre 2021 al 31 marzo 2022).

Ci sono poi nel decreto due ulteriori misure che riguardano anche le imprese di un comparto che nel periodo post-Covid ha registrato un tasso annuo di crescita composito del 22% (fonte Teha): si tratta della proroga del termine entro il quale i datori di lavoro nel settore privato possono stipulare contratti a tempo determinato superiori a 12 mesi (in ogni caso non superiore a 24 mesi) per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva e la proroga al 31 marzo 2025 del termine per la stipula di contratti assicurativi per la copertura dei rischi catastrofali (si veda l'articolo a fianco).

Credito d'imposta e contributo a fondo perduto sono riconosciuti ad alberghi, agriturismo, campeggi, stabilimenti balneari, complessi termali e parchi tematici per interventi quali l'incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica, di eliminazione delle barriere architettoniche, di realizzazione di piscine termali, interventi di digitalizzazione. «L'attuazione di queste proroghe - sottolinea il ministero del Turismo - consente di avere a disposizione più tempo per portare a termine le procedure necessarie e, quindi, per contribuire fattivamente alla ripresa delle attività economico-produttive degli operatori del settore, incentivando un potenziamento complessivo dell'offerta turistica nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la Sugar tax 15 associazioni in campo

Mi.Ca.

Un appello per chiedere al governo di neutralizzare la cosiddetta Sugar tax che potrebbe essere introdotta, se non ci fosse una nuova proroga, dal primo luglio 2025. A sottoscriverlo è stata Assobibe, che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia, insieme ad altre 14 associazioni di rappresentanza della filiera agroalimentare: Confagricoltura, Federalimentare, Federdistribuzione, Cisl, Cgil, Uila Nazionale, Centromarca, Unione italiana food, Italgrob, Confida, Anfima, Federazione Carta e Grafica, Federazione Gomma Plastica, Assovetro.

«Gli effetti di questa nuova tassa sarebbero devastanti - ha spiegato Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe - come settore noi non chiediamo sussidi o aiuti, ma chiediamo semplicemente di non pagare un'ulteriore tassa che avrebbe effetti negativi sull'intera filiera». La Sugar tax, secondo le imprese del comparto, metterebbe a rischio oltre 5mila posti di lavoro. L'imposta sulle bevande zuccherate, secondo Assobibe, causerebbe ai produttori un incremento della fiscalità del 28% per ogni litro. Inoltre, le entrate auspiccate con l'ingresso della Sugar tax non tengono conto dei 275 milioni di euro di mancato gettito Iva conseguente alla contrazione del 16% delle vendite nel biennio successivo all'entrata in vigore della norma.

A questi numeri negativi bisognerebbe inoltre aggiungere il freno agli investimenti, che secondo Assobibe sarebbe pari a 46 milioni di euro, un calo degli acquisti di materia prima di oltre 400 milioni di euro e un taglio del 10% del fatturato. «È importante che non ci siano nuove tassazioni su un settore che ha avuto delle difficoltà - ha spiegato Pierini - che ha vissuto un 2024 non positivo, tranne che per il mese di agosto, e che non ha bisogno di ulteriori gabelle, anche burocratiche».

Anche da un punto di vista salutistico la Sugar tax non ha prodotto risultati positivi: nei Paesi dove è stata introdotta il trend di obesità, secondo i dati dell'Oms, è rimasto in crescita. Per questo, ricordano le associazioni firmatarie dell'appello al governo, diversi Paesi in tutto il mondo hanno iniziato a eliminarla: la Norvegia e l'Islanda nel 2000, la Danimarca nel 2016, l'Australia nel 2018 e Israele nel 2022. La stessa Commissione europea avrebbe ribadito che tale tassa potrebbe non avere effetti su sovrappeso e obesità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA